

## Editoriale

Anthony Mollica<sup>1</sup> & Enrico Serena<sup>2</sup>

<sup>1</sup> Brock University, St. Catharines, Ontario.

<sup>2</sup>Technische Universität Dresden / Ruhr-Universität Bochum

Il presente numero monografico della RISU è interamente dedicato al ruolo dell'umorismo nella classe di lingua e, più in generale, nei processi di acquisizione di lingue non materne. Si tratta di un tema di indubbia rilevanza glottodidattica, che nella ricerca e nella produzione manualistica italiana e/o in lingua italiana – escludendo alcune lodevoli eccezioni – appare ancora poco indagato. Se si scorre la BELI (Bibliografia dell'Educazione Linguistica in Italia dal 1960 al 2020), che comprende sia studi in lingua italiana che studi in altre lingue di autrici e autori italiani, salta subito all'occhio quanto sia esiguo – anche solo in confronto a ciò che avviene nella produzione scientifica in altre lingue – il numero di contributi di taglio glottodidattico e linguistico-educativo incentrati sull'umorismo. Oltre ai numerosi lavori di Mollica (2006a; 2006b; 2008; 2010; 2011; 2014; 2015; 2016; 2017; 2018), il primo studioso ad essersi occupato in maniera sistematica di umorismo e comicità nella classe di lingua e in particolare di italiano (materna, seconda o straniera), troviamo nella stessa bibliografia soltanto nove contributi: Gennai (1999), Gironzetti (2010), Begotti e Pavan (2011), Celentin (2012), Lombardi (2012), Costa (2017), Argenziano e Selvaggio (2017), Pavan (2017), Abbaticchio (2018). Accanto a questi studi possiamo ricordare altri contributi di Mollica non presenti nella BELI (1976; 2001; 2019; 2020) e l'introduzione a un numero monografico della rivista *E-JournALL* a cura di Attardo (2016).

Non è questa la sede per interrogarsi (e, soprattutto, per provare a dare risposte convincenti) sui motivi di questo scarso interesse per l'umorismo da parte della glottodidattica e linguistica educativa italiana, basterà solo suggerire – a ulteriore conferma della rilevanza dell'argomento – alcuni percorsi tematici, già ampiamente studiati dalla ricerca internazionale, che potrebbero e dovrebbero essere approfonditi in futuri studi (empirici e non) e che, in parte, vengono affrontati negli articoli raccolti in questo numero:

- Presenza di momenti di umorismo nel *teacher talk* e nell'interazione in classe (cfr. il contributo di Diadori in questo volume) o anche nell'interazione tra nativo e non nativo (o tra parlante più competente e parlante meno competente) al di fuori della classe
- Competenza umoristica nel quadro delle competenze socio-pragmatiche e interculturali acquisite o da acquisire nella L2 (cfr. Di Ferrante-Attardo e Shively)
- Presenza e implementazione dell'umorismo nei syllabi, nei curricoli e nei materiali didattici (ancora Di Ferrante-Attardo) / Didattizzazione di testi autentici umoristici
- Umore e motivazione / umore e acquisizione linguistica (cfr. Celentin)
- Umore e codici non verbali nella classe di lingua
- Umore e sessismo linguistico nella classe di lingua.

Nel primo contributo di questo numero, in lingua inglese, Laura Di Ferrante (Università di Roma La Sapienza) e Salvatore Attardo (Texas A&M University-Commerce) sottolineano l'importanza di un'integrazione di umorismo e variazione linguistica nei curricula per la classe di lingue. Preliminare a questa integrazione è però, a parere degli autori, l'esplorazione delle impalcature ideologiche inevitabilmente connesse con un tipo particolare di umorismo verbale, quello diatopicamente marcato. Il contributo presenta alcune proposte su come operare concretamente tali integrazioni all'interno delle attività didattiche.

Del ruolo della risata nella classe di italiano lingua seconda/lingua straniera in contesto universitario si occupa il contributo di Pierangela Diadori (Università per Stranieri di Siena), che prende in esame, in un'ottica pragmatolinguistica, una serie di interazioni tratte dal Corpus CLODIS (Diadori & Monami 2020) caratterizzate dalla presenza di atti di risata sia da parte dell'insegnante che da parte degli allievi. L'analisi condotta dall'autrice permette di individuare quattro funzioni ricorrenti di questi atti: funzione ludica, emotiva, riparatrice e fatica.

L'articolo di Paola Celentin (Università degli Studi di Verona), oltre a offrire alcuni argomenti a favore dell'impiego dell'umorismo nella classe di lingua, prende in esame il rapporto tra umorismo e tratti della personalità di apprendente e insegnante, soffermandosi in particolare sul costrutto del *risk taking* (assunzione di rischio). Il contributo si propone in particolare di dimostrare come l'insegnamento e l'apprendimento linguistico, attività che mettono in gioco la "faccia" degli attori, risultino meno ansiogeni per insegnanti e apprendenti *risk taker*.

Alla realtà dello spagnolo lingua di origine e lingua seconda è dedicato il contributo, in lingua inglese, di Rachel Shively (Illinois State University), nel quale vengono presentati i risultati di una ricerca volta a verificare se e in che misura i tentativi di umorismo da parte di apprendenti di spagnolo a riescano a centrare il loro obiettivo, cioè quello di apparire divertenti. Nello studio è stato richiesto a 31 apprendenti di spagnolo come L2 o di parlanti della stessa lingua come lingua etnica di svolgere un esercizio di completamento di un testo fornendo un commento umoristico in risposta ai quattro spunti. Le risposte sono state poi valutate da quattro parlanti bilingui di inglese e spagnolo. Dai risultati emerge che le valutazioni sono state basse per l'intero gruppo e che tra i due sottogruppi – apprendenti e *heritage speakers* – non risultano differenze significative.

A conclusione del numero, come di consueto, lo spazio riservato alle recensioni. In questo numero ne ospitiamo due: la prima riguarda tre volumi dell'edizione rivista, aggiornata e ampliata di un'opera di Anthony Mollica, dal titolo *Ludolinguistica*, edito da Eli-La Spiga Edizioni e recensito da Debora Gay. La seconda recensione è ad opera di Giovannantonio Forabosco, che ha recensito il libro di Kuno Fischer, *Il motto di spirito. Comicità e umorismo*, edito da Morcelliana.

Con questo numero ci auguriamo da una parte di sensibilizzare la comunità glottodidattica e linguistico-educativa italiana a un tema che meriterebbe maggiore attenzione, dall'altra di far conoscere, anche se incidentalmente, alle lettrici e i lettori di RISU che operano in altri ambiti disciplinari alcune delle questioni al centro del dibattito sull'insegnamento e apprendimento delle lingue.